

## **Le migrazioni contemporanee: i flussi Sud-Sud**

NADIA MATARAZZO\*

### *Abstract*

*In the “era of migrations” the gaze is often focused on the flows that move towards the North from the South of the world. This is a gap that prevents us from observing migratory phenomena as truly global facts. This article offers an overview of the main consolidated migration trajectories among the countries of the global South.*

*Keywords: migrations - South - borders*

### *1. L'era delle migrazioni*

Il periodo che parte dall'ultimo decennio del secolo scorso viene definito comunemente “era delle migrazioni”, e non perché fino ad allora i fenomeni migratori non siano stati rilevanti – lo sono stati in ogni epoca storica – ma perché mai come negli ultimi trent'anni essi hanno generato effetti economici, politici e culturali di impatto particolarmente dirompente (de Haas, Castles, Miller, 2019). In particolare, sono gli ultimi venti anni, quelli che hanno visto il consolidamento di una tendenza che – fino a un attimo prima che esplodesse la pandemia – ha impregnato la politica e conquistato il dibattito pubblico, ovvero il posizionamento del tema delle migrazioni tra le priorità dell'agenda politica. Questo avveniva a partire dall'evento che ha sostanzialmente cambiato la storia della mobilità umana

\* Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, [nadia.matarazzo@unina.it](mailto:nadia.matarazzo@unina.it).

perché ha determinato la definizione dei flussi migratori come problema di sicurezza nazionale: l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001.

Da quel momento in avanti, le migrazioni internazionali hanno preso a rappresentare uno dei fenomeni più intensamente percepiti dalle società contemporanee, in quanto fatto sociale globale, in grado di accomunare e connettere luoghi e persone. Facilitati e, dunque, moltiplicati dalla compressione spazio-temporale tipica della mondializzazione, i flussi migratori contribuiscono a loro volta ad enfatizzarla (Amato, 2010). Considerare questi flussi come un insieme unico consente di leggerne le tendenze statistiche alla scala globale, ma per ricostruirne la dimensione territoriale è necessario operare una differenziazione tra vari sottoinsiemi che si possono definire come sistemi migratori, all'interno dei quali è possibile declinare l'analisi in livelli di ulteriore dettaglio. Un sistema migratorio è l'esito di relazioni spaziali caratterizzate dalla mobilità, che si consolidano in ragione delle traiettorie percorse dai migranti. All'interno di ciascun sistema è riconoscibile una regione nella quale convergono flussi provenienti da un gruppo di Paesi; i sistemi migratori sono presenti tanto nel Nord quanto nel Sud del mondo (Withol de Wenden, 2016).

Sebbene sia il focus mediatico che quello delle politiche europee ricadano sulle migrazioni lungo le rotte che dal Sud del mondo muovono verso il Nord, la geografia tracciata dai flussi migratori assegna un peso specifico parimenti ragguardevole alle migrazioni che dal Sud rimangono al Sud. In Africa come in Asia o in America Latina.

La scarsa conoscenza degli scenari migratori interni ai Paesi del Sud contribuisce il più delle volte a criminalizzare questi territori, che pagano molto spesso le conseguenze di una rigidità posturale piuttosto diffusa nell'Occidente post-industriale: quella dovuta all'abitudine consolidata, tanto a livello mediatico che a livello politico e talvolta anche in ambito scientifico, di leggere le migrazioni posizionando lo sguardo nei Paesi di arrivo. Al contrario, spostare l'asse della narrazione lungo le direttrici dei flussi migratori che attraversano i cosiddetti "Paesi di partenza" al loro interno, permetterebbe di bilanciare la conoscenza del fenomeno e, di conseguenza,

mettere a punto strategie e politiche di più ampio respiro, in grado cioè, di superare l'ossessione della frontiera per intervenire realmente sulla qualità delle economie, i bisogni socio-educativi, la sicurezza alimentare e le sfide ecologiche in quello che è un grande Sud globale (Mitlin, Satterthwaite, 2013).

## *2. Le migrazioni nel Sud globale: uno sguardo d'insieme*

Le migrazioni che avvengono all'interno del Sud del mondo ammontano a circa un terzo di quelle globali: nel 2021, infatti, il Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Socio-Economici ha registrato che dei 280 milioni di migranti internazionali, circa 90 milioni si sono spostati tra Paesi del Sud (UNDESA, 2021). Ed è proprio decentrando l'angolo visuale nelle periferie e semiperiferie dell'economia mondo che è possibile comprendere il groviglio di relazioni che intercorrono tra migrazione, disuguaglianza e sviluppo, dal momento che è nel Sud globale significativamente più visibile la dimensione sociale e umana della migrazione, nonché la grande opportunità di cui essa è foriera. La crescente integrazione economica che si registra alla scala dei Paesi del Sud, infatti, strettamente connessa ai processi di delocalizzazione avviati a partire dagli anni Settanta come effetto della riorganizzazione dell'industria mondiale dopo la crisi petrolifera del 1973, ha generato nei decenni a venire un vistoso aumento della quota di semilavorati prodotti in questi territori, ed è chiaro come questa trasformazione geoeconomica abbia messo in moto nuovi processi migratori rivolti soprattutto verso i cosiddetti "Paesi emergenti", che oggi fungono da magneti per i flussi di lavoro. Accanto a questo genere di migrazione "economica", il Sud globale rappresenta la piattaforma più calpestata dalla mobilità umana forzata, non solo in ragione della prossimità a scenari instabili sotto il profilo geopolitico, ma anche perché i governi di questi Paesi non sono generalmente dotati di politiche migratorie particolarmente definite, il che consente una sostanziale flessibilità dei confini in entrata: in Africa e in Asia, soltanto due migranti su

Fig. 1 - I sei corridoi migratori del Sud globale



Fonte: [www.mideq.org](http://www.mideq.org).

cinque si dirigono verso un Paese dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Withol de Wenden, 2016).

Sono tre i fenomeni alla base delle migrazioni Sud/Sud: l'eccedenza demografica di alcuni Paesi combinata al bisogno di manodopera di altri; la globalizzazione degli spazi; la ridefinizione degli equilibri mondiali che influisce sui differenziali di sviluppo tra i diversi Sud. È chiaro che di questi flussi non si ha una contezza paragonabile a quella che possediamo relativamente a quelli che si muovono verso il Nord del mondo, dove l'immigrazione rappresenta una *issue* prioritaria per i governi nazionali, impegnati a raccogliere e analizzare nel dettaglio i dati sugli arrivi.

Il MIDEQ (*Migration for Development & Equality*), *hub* scientifico britannico che impegna ricercatrici e ricercatori operanti in centri di ricerca e università di vari Paesi del Sud e specializzato nell'analisi multidimensionale delle migrazioni correlate alle disuguaglianze nel Sud globale, ha individuato sei corridoi lungo i quali si sviluppano i principali flussi migratori che avvengono tra Paesi del Sud del mondo (Figura 1), i quali rappresentano movimenti complessi non solo di persone, ma anche di beni, denaro, competenze e conoscenza.

1. Haiti/Brasile. Dopo il terremoto del 2010, il gigante sudamericano è diventato la meta principale per i migranti haitiani, in larga parte maschi di età compresa tra 18 e 35 anni. Agli anni d'oro del boom economico e della ricerca di manodopera per la Fifa World Cup del 2014 e poi dei Giochi Olimpici del 2016 sono seguiti anni di crisi che hanno avuto effetti negativi anche sull'accoglienza dei nuovi arrivati, penalizzata peraltro anche dalle instabilità geopolitiche, che hanno alimentato sentimenti xenofobi.

2. Burkina Faso/Costa D'Avorio. Si tratta di una rotta facilitata dalla vicinanza tra i due Paesi e dalla flessibilità transfrontaliera garantita dalla CEDEAO, la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale. Il magnetismo sub-regionale esercitato dalla Costa d'Avorio è generato dall'elevata concentrazione di economie di piantagione, che attirano lavoratori soprattutto dalle aree rurali dei Paesi vicini e che contribuiscono purtroppo anche al radicamento delle pratiche di traffico di esseri umani e sfruttamento minorile.

3. Cina/Ghana. Pur non registrando dati imponenti in valore assoluto (10.000-30.000 persone), la migrazione cinese in Ghana ha un significato ragguardevole perché è una cifra dell'impegno finanziario della Cina in Africa, rivolto soprattutto al comparto infrastrutturale, efficace indicatore della cannibalizzazione di risorse cui il continente continua ad essere soggetto.

4. Etiopia/Sudafrica. Sono circa 3 milioni gli Etiopi che vivono all'estero e, di questi, molti si trovano in Sudafrica, che è il Paese dove si registra la massima concentrazione di richiedenti asilo e rifugiati alla scala dell'Africa meridionale. Il flusso coinvolge persone – tra cui numerosi minori – che fuggono da conflitti e ingiustizie sociali, molto spesso affidandosi a trafficanti di esseri umani. Tuttavia il lungo percorso rappresenta spesso il tramite verso una piccola rivoluzione di vita, dal momento che, grazie al sistema di welfare che il Sudafrica riconosce anche ai migranti, non è raro che i nuovi arrivati riescano ad inserirsi proficuamente nelle fitte e radicate reti del commercio al dettaglio di tessili economici per conto di aziende cinesi.

5. Egitto/Giordania. Sono circa 600.000 gli Egiziani che attualmente lavorano in Giordania, la quota più ampia dopo quella che si registra in Arabia Saudita, altro polo dell'immigrazione alla scala del Medio Oriente. I comparti di impiego sono principalmente quello agricolo, quello edilizio e quello dei servizi informali. L'incessante crescita demografica dell'Egitto e il rischio sociale che aumenta, di conseguenza, rappresentano le cause principali di questo flusso a corto raggio.

6. Nepal/Malesia. L'emigrazione dei Nepalesi in Malesia ha avuto avvio a partire dalla seconda metà degli anni Duemila e procede anche grazie ad accordi intergovernativi, che però affrontano fasi alterne. Si tratta di un flusso nel quale è possibile leggere la disuguaglianza e la subalternità tra un territorio marginale e interno e una economia emergente alla scala regionale.

È evidente che quelle su menzionate sono solo alcune delle traiettorie delle migrazioni che attraversano il Sud del mondo, ma sono sufficienti per poter argomentare la necessità di moltiplicare gli spazi dell'osservazione.

### 3. *I flussi nell'Africa Occidentale: focus sul corridoio Costa d'Avorio/Burkina Faso*

L'Africa occidentale è una regione ampia e composita, che comprende Paesi saheliani nell'interno e Paesi costieri che affacciano sull'Oceano Atlantico, Stati francofoni (come Senegal, Mali o Costa d'Avorio) accanto a Stati anglofoni (come Nigeria, Ghana o Liberia). L'area è tuttavia caratterizzata dal retaggio di una serie di legami regionali trasversali, che originano in parte dalla presenza di entità politiche precoloniali, dal nomadismo e dal commercio transahariano di alcune popolazioni (come quella degli *hausa-fulani*). Sono numerose le comunità etniche che abitano lungo il tracciato dei confini nazionali, mentre gli spostamenti transfrontalieri da parte di commercianti e pastori attraversano quotidianamente la regione. La libertà di movimento da uno Stato all'altro, senza bisogno di visti, è peraltro formalmente garantita per i 15 Paesi che fanno

parte dell'*Economic Community of West African States* (ECOWAS). L'Africa occidentale resta un'area eterogenea anche dal punto di vista economico (Niger e Sierra Leone, ad esempio, hanno redditi pro capite ben inferiori a Costa d'Avorio o Ghana) e della stabilità politica (ben maggiore in Paesi come Senegal e Ghana rispetto, ad esempio, al Mali o a zone del Nord della Nigeria).

Il corridoio migratorio che collega la Costa d'Avorio al Burkina Faso è annoverato tra i più significativi in Africa (Ferro, Mutti, 2019). Si stima che negli ultimi dieci anni venga percorso da oltre un milione di migranti ogni anno, spinti da bisogni di sopravvivenza per la bassa produttività agricola del proprio Paese, attratti dall'impiego nelle piantagioni ivoriane, nonostante l'instabilità geopolitica e i crescenti problemi di discriminazione. Dopo il Sudafrica, dove risiedono circa 3 milioni di migranti internazionali ([www.oecd.org](http://www.oecd.org)), è la Costa d'Avorio, infatti, il secondo Paese africano per presenza di cittadini non nazionali e infatti conta circa 2,5 milioni di migranti, che ammontano quasi al 10% della popolazione totale (*ibidem*). Si tratta di una destinazione privilegiata per i flussi regionali, in ragione dei livelli relativamente più elevati di sviluppo e delle opportunità economiche offerte ai lavoratori rurali degli Stati limitrofi. Le politiche migratorie del governo, che ha tradizionalmente incoraggiato le migrazioni circolari di lavoratori migranti per rispondere alle necessità di manodopera nelle piantagioni di cacao, hanno subito una stretta a partire dagli anni Novanta: l'adozione della legge sull'*ivoirité* – che contrapponeva ivoriani 'puri' e immigrati, limitando il riconoscimento dei diritti politici a questi ultimi – si è accompagnata alla diffusione di manifestazioni xenofobiche tra le comunità autoctone. La crisi politico-securitaria che ha investito il Paese tra il 2002 e il 2011 ha dato impulso a flussi di sfollati interni e a flussi in uscita di richiedenti asilo ivoriani. A dispetto di una ritrovata stabilità politica, oltre un milione di cittadini originari della Costa d'Avorio continuano a vivere fuori dal Paese e la nazionalità ivoriana resta una delle più rappresentate tra gli arrivi di migranti sulle coste mediterranee dell'Europa.

#### 4. Conclusioni

La mobilità intra-africana (in primis verso la Costa d'Avorio) è ricondotta ad una risposta a fattori migratori di spinta (*push factors*) come strategia di sopravvivenza alla povertà, includendo sia migrazioni permanenti/di lunga durata che circolari (un paio d'anni); queste ultime coinvolgono una popolazione prevalentemente maschile, giovane, poco istruita e di origine rurale. Diversamente, la migrazione intercontinentale presenta altri caratteri socioeconomici e culturali: più alto livello di alfabetizzazione e scolarità, coinvolgimento di nuclei familiari e gruppi relativamente benestanti da un punto di vista socioeconomico dove la migrazione verso l'Europa risulta una strategia di ricerca di aumentato benessere e ricchezza (Ferro, Mutti, 2019). Maggiori risorse sociali ed economiche sono necessarie per raggiungere il Nord del mondo e questo rafforza la necessità di rivolgere più sistematicamente lo sguardo ai flussi che avvengono tra Paesi del Sud del mondo.

Attualmente, infatti, la manifestazione più evidente dei cambiamenti nei fenomeni migratori è proprio l'intensificazione della migrazione Sud-Sud, che porta con sé la profonda trasformazione del profilo demografico della società globale. La popolazione mondiale si approssima a raggiungere gli 8 miliardi di persone: la maggior parte di queste vivono nei Paesi del Sud del mondo, soprattutto in Paesi poveri – in larga parte asiatici e africani – la cui popolazione cresce incessantemente. L'irrobustimento dei flussi migratori all'interno del Sud globale ci consegna uno scenario nel quale la scelta migratoria più frequente tra chi lascia un Paese del Sud è quella di stabilirsi in un altro Paese del Sud. Questo basta a riconsiderare la necessità di decostruire la narrazione dell'esodo dal Sud al Nord del mondo, osservando, per esempio, che nell'Africa occidentale, descritta dai più come una fonte di migrazione irregolare verso l'Europa, circa il 64% dei migranti si sposta verso un'altra destinazione dello stesso quadrante, come il Gabon o la Guinea Equatoriale. Non conoscere queste nuove rotte – alcune delle quali sono peraltro consolidate da tempo – significa com-

riere scelte inadeguate, come ad esempio le politiche di esternalizzazione dei confini dell'Unione Europea. Esse si basano, infatti, sul presupposto che tutti i flussi che originano nell'Africa occidentale si dirigano verso l'Europa e, di conseguenza, si pongono l'obiettivo di limitare la mobilità oltre quel territorio.

Irrigidire lo sguardo sulle migrazioni in arrivo dai Paesi del Sud, inoltre, non permette di leggere i fenomeni economici, politici e sociali che generano, al contrario, le migrazioni tra i Paesi che grossolanamente vengono appiattiti come se fossero un grande unitario bacino di partenza, dove invece la mobilità migratoria è conseguenza diretta della crisi climatica, dell'insicurezza alimentare e delle asimmetrie sociali.

Il decentramento dell'angolo visuale è, quantomai, urgente e doveroso, vista anche la mole di dati e studi a disposizione che dovrebbero convincere al cambio di visione e innescare una inversione narrativa finalizzata ad influenzare a cascata le scelte politiche, le normative sull'immigrazione, l'opinione pubblica.

### Bibliografia

- AMATO F., “Dal Sud del Sahara verso il Mediterraneo: un esempio di lettura transcalare delle migrazioni internazionali”, PETRARCA V. (a cura), *Dal Sud al Sud. Dinamismi migratori africani, Meridione Sud e Nord del Mondo*, 10(2010), 2, pp. 51-70.
- AMATO F., *Il Niger e la sfida delle migrazioni internazionali. Una ricerca sul campo su mobilità umana, sindacato e società civile*, Bologna, Editrice Socialmente, 2020.
- AMATO F., IOCCHI A., “Migrazioni e nuove centralità fra le sabbie del Niger”, *Geotema*, Supplemento 2019, pp. 116-128.
- DE HAAS H., CASTLES S., MILLER M.J., *The age of migration: international population movements in the modern world*, Londra, Bloomsbury Publishing PLC, 2019.
- FERRO A., MUTTI V., *Indagine sulla diaspora burkinabè in Italia: l'associazionismo e le sue relazioni transnazionali*, Rapporto di ricerca, Roma, CeSPI, 2019.
- MITLIN D., SATTERTHWAITTE D., *Urban poverty in the Global South. Scale and nature*, Londra - New York, Routledge, 2013.
- SAMERS M., *Migrazioni*, Roma, Carocci, 2012.
- WITHOL DE WENDEN C., *Le nuove migrazioni. Luoghi, uomini, politiche*, Bologna, Pàtron, 2016.

### Sitografia

The Global Migration Data Portal (IOM)  
[www.migrationdataportal.org](http://www.migrationdataportal.org)

Istituto per gli Studi di Politica Internazionale  
[www.ispionline.it](http://www.ispionline.it)

Migration for Development & Equality  
[www.mideq.org](http://www.mideq.org)

Organisation for Economic Co-operation and Development  
[www.oecd.org](http://www.oecd.org)

The United Nations Department of Economic and Social Affairs  
[www.undesa.it](http://www.undesa.it)

### Resumen

*En la “era de las migraciones” la mirada se centra a menudo en los flujos que se dirigen hacia el Norte desde el Sur del mundo. Esta es una brecha que nos impide observar los fenómenos migratorios como hechos verdaderamente globales. Este artículo ofrece un panorama de las principales trayectorias migratorias consolidadas entre los países del Sur Global.*

*Palabras clave: migraciones, Sur, fronteras*

### Résumé

*À l'ère des migrations», le regard se concentre sur les fleuves qui se dirigent vers le nord depuis le sud du monde. C'est une lacune qui nous empêche d'observer les phénomènes migratoires car ils sont véritablement globaux. Cet article offre un panorama des principales trajectoires migratoires consolidées entre les pays du Sud à l'échelle mondiale.*

*Mots-clés: migrations, Sud, frontières*